



a cura di Enrico Buresti Lattes *
Paolo Mori **

“LA RUBRICA È REALIZZATA GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DELLA RIVISTA “SHERWOOD”, MENSILE DI TECNICA FORESTALE EDITO DALLA COMPAGNIA DELLE FORESTE S.R.L. DI AREZZO (WWW.COMPAGNIADELLEFORESTE.IT) IMPEGNATA CON L’ALSIA ANCHE IN SPECIFICHE AZIONI FORMATIVE DIRETTE AGLI IMPRENDITORI LUCANI DEL COMPARTO. ULTERIORI INFORMAZIONI “WWW.ARBORICOLTURA.IT.”



foto I

la scoronatura come tecnica per condizionare la struttura del **NOCE**

La potatura delle piante da legno viene effettuata per produrre un tronco dritto, cilindrico, sufficientemente lungo e privo di rami prima che il fusto raggiunga 6-8 cm di diametro. Sono considerati interventi di formazione tutti quelli che mirano ad indirizzare la pianta a formare un fusto dritto e cilindrico, mentre sono denominati interventi di sramatura quelli che servono ad alzare la chioma fino all’altezza desiderata eliminando i rami prima che il fusto superi i 6-8 cm di diametro.

Ci sono tecniche di potatura di formazione che prevedono di intervenire sulla pianta a posteriori, cioè quando questa ha già formato rami che devono essere eliminati o controllati per mantenere il fusto dritto e cilindrico.

Altre tecniche di potatura di formazione prevedono invece di intervenire a priori, cioè eliminando ben precisi rami dalla pianta in modo da indurla a reagire for-

mando, l’anno successivo, una chioma caratterizzata da una forte dominanza apicale e da tanti rami di piccole dimensioni. Il numero di rami, relativamente elevato, fa sì che la pianta si doti di un’adeguata superficie fogliare e che, nello stesso tempo, le cicatrici che, dopo alcuni anni, si formeranno sul fusto a seguito della sramatura siano numerose, ma di piccole dimensioni.

Qui si descriverà la scoronatura del noce comune, un intervento cesorio che è alla base della potatura di formazione a priori di questa specie.

Ad ogni taglio una reazione

Ogni intervento di potatura determina una reazione nelle piante che la subiscono. Il noce comune è una delle piante che reagisce con più evidenza all’eliminazione di rami o di porzioni di essi. È quindi importante che il potatore conosca bene le conseguenze di ogni taglio che effettua sul

Didascalie delle figure:

Foto I: Esempio di noce la cui struttura architettonica è stata condizionata dalla scoronatura. Nella cacciata apicale di due anni sono presenti tanti rami di piccole dimensioni.

Figura 1a: Esempio di rami di corona che “ombreggiano” una parte della cacciata apicale (area evidenziata in celeste).

Figura 1b: Esempio di ramificazione che il noce produce in presenza dei rami di corona.

Figura 2: L’eliminazione dei rami di corona porta alla produzione, l’anno successivo, di tanti rami di piccole dimensioni.

noce, sia che si tratti di eliminare un ramo intero, sia che si tratti di controllarne lo sviluppo.

Nella generalità dei casi il noce tende a sviluppare una cacciata apicale e alcuni grossi rami che si sviluppano in prossimità della base della cacciata stessa (Figura 1). Le osservazioni effettuate sulle piantagioni sperimentali hanno permesso di evidenziare che il noce, durante la stagione vegetativa successiva sviluppa sulla cacciata pochi rami secondari situati al di sopra dell'altezza raggiunta dai rami laterali (Figura 2). La maggior parte delle foglie è sostenuta dai grossi rami di corona che si dipartono dalla base della cacciata di 2 anni. Eliminare tali rami dopo due o più anni, soprattutto se la pianta è molto vigorosa, determinerà due inconvenienti: si perderà un'elevata superficie fogliare, con conseguente rischio di stress e di emissione di ricacci in corrispondenza del taglio, e si creerà una estesa ferita che la pianta faticherà a rimarginare. Tuttavia la loro eliminazione o il loro controllo, con tagli di ritorno e/o *cassage* (cioè torsione con rottura parziale delle fibre), sono indispensabili se si desidera contenere i difetti, costituiti da nodi e cicatrici, entro un ideale cilindro di 10 cm di diametro.

Si è però osservato che quando nel noce comune la cacciata apicale si sviluppa libera dalla concorrenza di rami laterali durante il secondo anno produce un numero molto elevato di rami che si allungano, producono una notevole superficie fogliare e si accrescono poco in diametro.

A seguito di tale osservazione si è sperimentata l'eliminazione artificiale dei rami di corona, denominata *scoronatura*, e di

tutti quegli apici che superano in altezza la base della cacciata apicale. Il risultato è stato la produzione, nella cacciata di 2 anni, di tanti rami di piccole dimensioni (Figura 3).

Quando e come effettuare la scoronatura

L'eliminazione dei rami di corona nel noce comune può essere effettuata in due momenti diversi:

- durante la stagione vegetativa, tra fine giugno e luglio, in corrispondenza della potatura in verde eliminando i rami di corona non ancora o parzialmente lignificati;
- tra la fine della stagione vegetativa e la ripresa, asportando i rami di corona ormai lignificati.

La scelta di intervenire sui rami di corona quando la pianta è in riposo oppure quando è in vegetazione può dipendere dall'organizzazione aziendale e dal periodo in cui si dispone di manodopera. Tuttavia ai fini dell'arboricoltura il risultato, per quanto simile, non è identico. Intervenire durante la fase di vegetazione dà alcuni vantaggi, poiché è possibile impostare una ripresa di punta nel caso la cacciata apicale fosse irreparabilmente danneggiata. Inoltre si permette alla pianta di avere a disposizione anche le foglie dei rami di corona, almeno per un paio di mesi, prima di eliminarli, e si riduce la probabilità che la pianta emetta ricacci in corrispondenza del taglio di potatura.

È invece maggiore, rispetto alla potatura in secco, la probabilità che il cilindro centrale del futuro tronco, corrispondente alle dimensioni diametriche del fusto al momento dell'intervento, assuma colorazioni

anomale. Considerando le limitate dimensioni del fusto al momento della scoronatura estiva (1-3 cm), il "danno" causato dall'eventuale colorazione anomala è limitato e può essere considerato accettabile anche per le trasformazioni più remunerative.

Asportare i rami lignificati di un anno in fase di riposo ha il vantaggio di lasciare all'albero una maggiore superficie fotosintetizzante durante tutta la stagione vegetativa, ma aumenta la superficie di cambio interrotta con l'intervento cesorio (talvolta al punto da configurarsi come una parziale cercinatura) e la probabilità che la pianta reagisca emettendo ricacci in prossimità del taglio.

In ogni caso, qualunque scelta venga adottata, se l'asportazione dei rami di corona verrà effettuata in prossimità del fusto e nel rispetto del cercine, la cacciata apicale del noce comune, durante la sua seconda stagione vegetativa, emetterà un numero elevato di rami di piccole dimensioni, ricchi di foglie e facili da eliminare successivamente con la sramatura. Gli interventi di scoronatura possono essere interrotti quando il fusto dritto ha superato la lunghezza che l'arboricoltore si è posto come obiettivo da raggiungere.

Successivamente si procederà continuando, se necessari, con altri tipi di interventi di formazione e completando il lavoro con la sramatura. ■

buresti@selvicoltura.org

paolomori@compagniadelleforeste.it

* CRA - Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo

** Compagnia delle Foreste - Arezzo

